

## ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 2,50  
Semestre . . . . . » 1,50

Un numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione:  
Via Aldini, 2.

# IL SAVIO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

## INSERZIONI

Rivolgersi alla  
CART.-TIP. FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono.

## LA CONFERENZA DEL "DE LA RIVE",

La Domenica scorsa una folla numerosa nella Chiesa di S. Agostino pendeva intenta dal labbro dell' illustre oratore sig. T. DE LA RIVE professore all' università di Friburgo, e noto già in Italia per il nome di Girolamo Savonarola rivendicato in diverse città d' Italia e più recentemente per le conferenze onde ha commemorato a Bologna, a Faenza, a Ferrara, a Roma il nostro glorioso concittadino Pio VI, della cui morte si appressa il centenario.

Naturalmente non possiamo riprodurre intero il discorso. Chi lo volesse, acquisti la nitida edizione del Pustet nel suo doppio testo francese ed italiano, ed avrà agio di apprendere anche quelle bellezze che sfuggono a chi ascolta. Però per chi non avesse lo stampato, diamo qui, come meglio ci riesce, un largo sunto.

Esordisce col motto di Montalembert, che dopo narrate le lotte che i cattolici di Francia ebbero a sostenere nel nostro secolo chiudeva con questo epifonema: « *Quando cominciò il secolo decimonono non ci era Papa* », per concludere che mai un secolo si annunziò più mestamente, più lugubramente del nostro. Mostra come, per affermare meglio quel gran principio della fratellanza universale, davanti al quale si abbassano le frontiere territoriali e si uniscono le diverse nazionalità, sia bene scelto un forestiere, nato sopra quell' altro pendio delle Alpi dove Pio VI è morto, e che posto dalla sua nascita tra l' Italia e la Francia ama con eguale amore queste due nobili nazioni. E' felicissimo il De la Rive quando, accennando al privilegio della Svizzera di mandare i suoi figli a montare la guardia d'onore al Vaticano, vorrebbe ripetere alquanto modificate le parole di Clodoveo commosso al racconto della passione del Salvatore: Ah se io fossi stato là co' miei compatriotti della Guardia Svizzera! Ma egli difenderà il Papa con la parola e con la penna.

Dopo aver brevemente accennato ad alcuni punti della vita di Pio VI sotto al cui pontificato si erano compiute le stragi della rivoluzione francese, specialmente al generoso suo viaggio, che *peregrinus apostolicus* aveva fatto sino a Vienna dall'imperatore Giuseppe II per rimuoverlo dalla via di oppressione della Chiesa per cui si era messo, entra a raccontare la cattura del Papa, in cui subito apparisce la fortezza di Pio VI da alcune parole che formano quasi l' impresa delle sue lotte seguenti. Ai messi di Francia che gli promettevano di lasciarlo libero nella sua Roma con una pensione, se avesse vestito i colori rivoluzionari, egli rispose: « *Le sole divise che io conosco sono quelle di cui mi ha onorato la Chiesa. Su questo mio povero corpo voi avete tutto il potere, ma nullo sull' anima, che disprezza i vostri attentati e si ride delle vostre offese. Non ho bisogno delle vostre pensioni: un bastone ed un rozzo abito bastano a chi deve quanto prima spirare sulla croce in difesa della fede e della giustizia.* »

Con un rapido volo passa quindi in rassegna le diverse città ove dovette passare e fermarsi e rammenta i più cospicui personaggi in cui s'incontrò. Alla certosa di Ema in Firenze trova i reali di Sardegna Carlo Emanuele e Maria Clotilde sorella di Luigi XVI, esuli anch' essi e privati del loro Stato. Il Granduca di Toscana teme il Direttorio e lo prega a partire, anzi quasi lo caccia dalla Toscana. Altrettanto fa il Duca di Parma. — « *Oh principi timidi e paurosi!* esclama l' oratore, *invece di gareggiare tra voi a chi avrebbe l'onore di ospitare il Vicario di Cristo, voi ce lo passate dall' uno all' altro come un ospite pericoloso, e senza accorgervi che lo stesso soffio di rivoluzione che aveva cacciato Lui dai suoi Stati, caccierà più tardi anche voi dai vostri.* »

Nota l' assoluto abbandono del Papa alla volontà di Dio e la sua perfetta pazienza in mezzo agli insulti e agli strazi a cui è fatto segno. Descrive il passaggio del Monginevra, dove per difenderlo dal freddo è mestieri che il capo-mulattiere gli dia un paio di pantofole ed un giovane ufficiale piemontese la propria pelliccia. - E qui l' oratore ottiene un effetto sorprendente, contrapponendo questo strano corteo di un vegliardo quasi moribondo, circondato da alcuni prelati, da militari, da montanari, coi giorni felici in cui Pio VI circondato dalla sua corte pontificale entrava in trionfo sotto le volte raggianti di S. Pietro, portato sulla sedia gestatoria, rivestito delle insegne della sua dignità suprema, mentre le trombe d' argento squillavano sotto l' immensa cupola, e il popolo si accalcava sul suo passaggio per contemplare il suo volto maestoso e per ricevere la sua benedizione. « *Non so però, o Pio VI,* esclama, *se io non ti trovi più grande ancora nel meschino apparato dove ti contemplo. Qua, in queste montagne selvatiche, sotto queste burrasche di neve, vestito del mantello militare, in questa miseria, in questo abbandono la tua maestà suprema si palesa a me più splendida ancora.* — *Sopra questa strada di montagna, la quale è bene realmente per te un Calvario, tu mi sembri più rassomigliante al tuo divino Maestro.* »

Ma il nostro santo Pontefice non ha raccolto solo umiliazioni ed ingiurie. Il popolo si accalca sul suo passaggio, disprezza le minacce degli sbirri, dimentica i rigori della stagione, per vederlo, per acclamarlo, per implorarne la benedizione. — In questa descrizione il professore cita le parole della pastorale di Mons. Vescovo che pochi ignorano.

Ma non sono solo le classi popolari che si affrettano, specialmente in Francia, di mostrare il loro attaccamento al Papa ed al Papato. Anche la nobiltà gareggia di premure per accogliere l' augusto vegliardo. Pie e nobili donne si disputano l' onore di servire i prelati che accompagnano il Papa, si vestono da fantesche, vengono a portare degli erbaggi e delle frutta e chiedono agli albergatori di servire a mensa come cameriere.

Si giunge a Valenza che doveva essere la tomba di Pio VI, e l' oratore non può trattenere un' esclamazione che arieggia quella del profeta verso Betlemme: « *Oh Valenza, oscura e piccola città! Tu non aspettavi il triste onore che ti era riservato! Tu non pensavi che il tuo nome rimarrebbe celebre nella storia per essere stata l' ultima dimora, per essere stata la prigione e la tomba di un gran Papa. E' fra le tue mura, è nella tua cittadella che questa nobile e santa vittima passerà gli ultimi giorni del suo pellegrinaggio terrestre.* »

Anche vicino a morte egli dà un saggio della sua fortezza d' animo. E' forse meno difficile resistere alle minacce, che cedere alle blandizie di persona cara ed a cui vi sentite obbligati. E' di quest' ultima specie di forza che doveva dar prova Pio VI. Il ministro del re di Spagna, il sovrano che era rimasto più fedele al Papa e che l' aveva assistito e soccorso durante tutto il viaggio, voleva abusare dei servigi resi per ottenere dei favori attentatori ai sacri canoni e lesivi della disciplina della Chiesa; ma il debole vegliardo si rialza in tutta la dignità del suo ministero supremo: la sua voce dimessa e fievole diventa alta e sonora; pronunzia queste fiere parole: *Tutti insieme i monarchi del mondo non sarà che calgano a farci operare contro la nostra coscienza. Per piacere agli uomini non vogliamo offendere il Signore Iddio, al quale, di qui a pochi giorni, dovremo rendere conto rigorosissimo di tutte le opere nostre.*

Per fare poi del pontefice una più perfetta immagine del divino Maestro, mancava che egli ripetesse le parole di lui sulla croce; ed il confessore infatti chiede se egli si ricorda del perdono che N. S. concesse a' suoi nemici. A questa parola di perdono il Papa trasalisce. Egli raccoglie ciò che gli rimane di forza, alza la voce, e rivolge agli assistenti questa suprema preghiera: *Raccomandate al mio successore di perdonare ai Francesi in quella stessa maniera che io dal più profondo del cuore loro perdono.* — Sublimi parole, dopo le quali Pio VI muore, e che cavano dal cuore dell' oratore una entusiasta invocazione alla Francia, a cui ricorda la speciale benevolenza dell' attuale Pontefice, e l' alta missione che Iddio sembra averle affidato, missione che potrà compiere soltanto allora che si sia messa in pace internamente e che abbia ascoltata la voce del successore di Pio: « *Che il supremo perdono del Martire di Valenza ricada sopra di te, o Francia, come una rugiada di benedizioni, feconda di pace e di prosperità!* »

Segue la narrazione del trasporto delle spoglie di Pio VI da Valenza a Roma, ove sono ricevute pomposamente dal popolo, dai cardinali e dal nuovo Papa Pio VII altro nostro concittadino.

L' accenno a Pio VII gli ricorda che dunque le predizioni della rivoluzione che Pio VI sarebbe l' ultimo Papa sono completamente fallite. Tanto più che gli avversari della Chiesa

avevano creduto, al tramonto del secolo scorso, che sarebbe perita, ed invece oggi alla fine del secolo XIX essa è più vegeta, più rigogliosa che mai. « *Paragonate, dice il Prof. De la Rive, l'epoca di Pio VI e la nostra e vedrete che differenza. Al tempo di Pio, l'Europa vedeva morire un Papa nell'esiglio; ed essa rimaneva indifferente ed inerte. Al tempo nostro l'Europa, svegliandosi una mattina, sente la dolorosa notizia che la preziosa salute del Papa esige un'operazione delicata; ed essa trasalisce tutta intera di commozione e di filiale angoscia. Al tempo di Pio VI lo scisma penetrava fino a due passi dai suoi Stati: un Vescovo di Toscana si staccava dall'unità. Al tempo nostro la voce serena del Papa si fa sentire dalle vette del Vaticano; ed ecco che all'altra estremità del mondo, al di là dall'Oceano, alcuni de' suoi figli si fermano, s'inclinano riverenti, e dalle giovani sponde dell'America ci viene un indimenticabile esempio di sottomissione e di ubbidienza. Mai forse la Chiesa fu più unita, più compatta, più forte . . . . Tutto è stato cambiato nel nostro secolo, tutto, fuorchè la Chiesa ed il Papato. Dove siete ora Granduchi di Toscana, e voi Duchi di Parma . . . ? Dove sei tu, Napoleone, che assorbisci allora l'attenzione dei re e dei popoli? Le tue ceneri, lo so, riposano sulle sponde della Senna, nel mezzo di quel popolo francese che hai tanto amato. Ma dov'è il tuo trono? dov'è il tuo impero? dov'è la tua dinastia? dove i tuoi successori? Or bene guardate, principi scomparsi nella polvere della storia! Guardate il Vaticano! Il vegliardo vestito di bianco sta sempre qua! Questa dinastia non si spegne; questa sede non cade; il Papa non muore . . .*

. . . Istruiti dalle lezioni del passato, sicuri delle promesse divine, mireremo tranquillamente all'avvenire. E nelle lotte inevitabili del presente, ripeteremo le parole di Pio VI: — Sarà ciò che Dio vorrà. Habemus fiduciam: abbiamo fiducia. »

Inutile dire che la splendida conferenza fu interrotta più volte dagli applausi, e che alla fine fu salutata da una calda ovazione. Il prof. De la Rive ha reso un gran servizio a Cesena ricordandole così bene una delle sue prime glorie.

## I COMITATI PARROCCHIALI

(CONTINUAZIONE V. NUM. 7)

— § II. —

Abbiamo detto nel paragrafo antecedente che per costituire un Comitato Parrocchiale bastano tre persone, cioè un Presidente, un segretario ed un Tesoriere. Diremo ora qual sia il compito di ciascheduno.

1. — Il Presidente convoca e dirige le adunanze sempre d'intelligenza coll' Assistente Ecclesiastico.

Invigila all'attuazione delle deliberazioni del Comitato, non meno che di quanto viene suggerito o raccomandato dai Comitati superiori, coi quali corrisponde, firma col Segretario gli atti del proprio Comitato, e i mandati di pagamento pel Tesoriere.

È pure compito del Presidente intervenire alle adunanze del Comitato Diocesano, quando ne riceva l'invito, o mandarvi un rappresentante, od anche inviare una relazione delle opere intraprese o compiute dal Comitato Parrocchiale.

In assenza del Presidente il Vice-Presidente ne ha tutte le attribuzioni.

2. — Il segretario redige i verbali delle adunanze, tiene il registro dei membri del Comitato stesso, e le corrispondenze d'ufficio coi Comitati superiori;

firma col Presidente tutti gli atti del Comitato: spedisce gli inviti alle adunanze ordinarie e straordinarie, ecc.

3. — Il tesoriere raccoglie le rendite normali del Comitato, e le offerte che gli venissero fatte: custodisce la Cassa, e paga i mandati della Presidenza.

Si capisce che le rendite normali non possono provenire se non dalle quote mensili dei membri del Comitato, che sono fissate al *minimum* di Cent. 15 al mese, dalle quali poi si deve prelevare in fine d'anno l'offerta da farsi ai Comitati superiori.

Ora passiamo ad accennare quali siano i fini a cui il Comitato Parrocchiale deve tendere col suo costante e assiduo lavoro.

1. Costituire un buon numero di laici volenterosi di cooperare ai fini dell'Opera dei Congressi, e cioè di tenersi in relazione con tutti i cattolici d'Italia, per agire nel proprio campo in conformità degli ordini superiori, che venissero emanati. — Rammentino bene i cattolici che l'Opera dei Congressi è ispirata dai Vescovi per la propria Diocesi, e dal Papa per tutta l'Italia, e che quindi non corrono alcun pericolo d'impegnarsi ad appoggiare atti inconsiderati ed inopportuni. D'altra parte il programma dei membri dell'Opera è di non dipartirsi mai dalle vie legali.

2. Coordinare, dirigere o promuovere opere buone nella Parrocchia.

3. Istruire i propri membri gradatamente intorno ai principii più elementari della vita sociale, amministrativa e politica.

4. Esercitare un'instancabile propaganda presso coloro che non appartengono al Comitato, specialmente ove occorra combatterne i pregiudizi.

Quindi l'azione del Comitato si eserciterà nel campo religioso:

colla partecipazione collettiva a tutte le funzioni parrocchiali, ed a quelle speciali prescritte dai regolamenti dell'Opera;

col promuovere l'osservanza del riposo festivo.

Nel campo amministrativo:

coll'iscrizione nelle liste elettorali di quanti più cattolici è possibile;

colla partecipazione dei cattolici alle elezioni dei consiglieri comunali e provinciali;

colla sorveglianza sulle scuole e sulle altre istituzioni politiche esistenti nel Comune.

Nel campo politico:

coll'istruzione sui fatti politici più salienti del giorno mediante lettura e commenti di giornali cattolici;

colla diffusione della stampa cattolica;

colla propaganda in favore dell'astensione politica finchè duri il divieto pontificio.

Questi ed altri analoghi devono essere i punti principali, che devono servire di argomento per le discussioni e le deliberazioni che si faranno nelle adunanze ordinarie, delle quali parleremo in altro numero di questo giornale.

## Il monumento alla Vergine sul Roccamelone

AI BIMBI D'ITALIA.

« Ora che son finiti per tutti i crucci degli esami, scrive l'*Avvenire*, e molti di voi già godono le dolcezze delle vacanze eccoci qui a parlarvi della vostra bella Madonna.

I più grandicelli tra voi ricordano certo il primo invito rivolto il 10 maggio 1896 per innalzare una grandiosa statua in bronzo alla Vergine sul Roccamelone (1) con le offerte dei bambini italiani.

Quale plebiscito di affetti, di pensieri, di aspirazioni, di promesse e di piccoli sacrifici scaturiti da quell'idea! I Principini di Savoia e i figli dei poveri contadini, i morenti d'Africa e i piccoli alpigiani si unirono in questo omaggio alla Madonna e sottoscrissero i moduli che saranno depositi a perpetuo ricordo entro la base del monumento.

Ma la splendida gara di fede e di amore non si fermò ai bambini. Pur lasciando a loro tutto il merito del monumento, i grandi della terra vollero unirsi alla poetica impresa. Il *Santo Padre*

*Leone XIII* scrisse di sua mano l'epigrafe, stupenda invocazione che commosse tutti gli Italiani; la *Regina Margherita*, tenerissima per i bambini e così piamente devota della Vergine, accolse sotto il suo patronato l'opera dei *Bimbi d'Italia*; le *Principesse Letizia ed Elena d'Aosta e il Duca di Genova* non solo iscrissero tra gli offerenti i nomi dei loro principini, ma onorarono di loro presenza le feste della Madonna di Roccamelone; i *Cardinali Richelmy, Capocclatro, Parocchi, Svampa*, insigni per autorità, per pietà e vastità di dottrina, scrissero per voi pagine sublimi in onore della Vergine; il più gentile poeta d'Italia, il *senatore Fogazzaro*, compose l'inno della Madonna, ponendo sulle vostre bocche affetti santi e supplicazioni amorosissime; un valente artista, lo Stuardi, modellò la statua; il chiaro maestro cav. Piazzano e un altro esimio cultore dell'arte dei suoni musicarono inni e canti per la festa della vostra Madonna; e poi vescovi, oratori, scrittori, scrittrici, poeti, quanti insomma amano in Italia la Religione, l'Arte, l'ideale Bellezza, la Poesia, tutti contribuirono con fior d'ingegno a rendere immortale il vostro omaggio alla Divina Protettrice della nostra Patria.

E non mancò l'aiuto dell'esercito. Dopo di aver reso gli onori militari nella solenne funzione in Susa, uno stuolo di gagliardi alpini e zappatori portarono a spalle la statua e l'armatura, del peso complessivo di 1500 chilogrammi, su per la montagna fino a Casa d'Asti, a 2800 metri d'altezza, dove si trova attualmente il monumento in attesa di essere trasportato e collocato in vetta.

Tanta concordia di anime e di energie, tanta fioritura d'ispirazioni geniali e di nobili abnegazioni, devono suscitare nei vostri cuori, Bambini carissimi una dolcezza festosa e santa.

L'opera, alla quale l'Italia volge con amore e con speranza lo sguardo, sta per essere compiuta.

Ai primi di agosto verrà celebrata la funzione della posa dei nomi di tutti gli offerenti entro il cavo fondamentale del monumento, e una piccola rappresentanza di bimbi verrà ad assistere ed a firmare la pergamena commemorativa. Entro l'agosto poi il monumento sarà inaugurato con grande solennità.

Le spese di modellatura e fusione della statua, quelle per l'armatura e per il trasporto sulla vetta, le opere di fondazione, il piedistallo, la lastra bronzea per l'epigrafe del Papa, le feste, la pubblicità, ecc., ecc., importano una cifra non inferiore alle *settecento lire*.

Il monumento alla Madonna del Roccamelone è il più alto della Cristianità, è il solo che sia stato innalzato dai bambini, è l'opera che chiude questo nostro secolo in un atto solenne di religione, di patriottismo, di candore. »

\*

L'epigrafe del monumento, scritta dal Papa, dice così:

ALMA DEI MATER  
NIVE CANDIDIOR  
MARIA

LUMINE BENIGNO SEGUSIAM RESPICE TUAM  
AUSONIAE TUERE FINES  
COELESTIS PATRONA.  
LEO PP. XIII.

*O Maria — Gran Madre di Dio — Candida più della neve — riguarda con occhio benigno la tua Susa — e proteggi — Celeste Patrona — i confini d'Italia.*

(1) Il Roccamelone è un monte che sorge alla sommità della valle di Viù sopra il bacino di Malciauscà poco distante da Susa. Fa parte delle Alpi Graie e fu salito per la prima volta nel 1858 dall'alpinista B. Roero, d'Asti. (N. d. R.)

## SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

Riportiamo dalla Rivista Assicurazioni e Banche di Milano, il seguente articolo che dimostra lo stato floridissimo e sempre progrediente del nostro Istituto d'Assicurazione di Verona. Il giudizio lusinghiero è tanto più attendibile inquantochè la detta Rivista è giornale di parte non nostra.

« La spettabile *Società Cattolica di Assicurazione* sedente in Verona, è la prima quest'anno — per quanto ci consta — fra le imprese grandine, che abbia disposto per il pagamento anticipato integrale dei sinistri anche pei i contratti stipulati col premio in cambiali.

» Gli assicurati sinistrati che vogliono godere dei benefici di codesta lodevole disposizione non hanno che a presentare analoga domanda alle agenzie in cui fecero i contratti.

» Constatiamo con piacere che la *Cattolica* si distingue anche quest'anno per puntualità e correttezza fra le imprese assicuratrici contro i danni della grandine, e che prosegue ardita e sicura nella marcia ascensionale del successo.

» Non ostante sia — in ordine cronologico —

» fra le ultime arrivate, *la Cattolica* è — ormai —  
» fra le prime, per produzione e garanzie.

» Il suo capitale azionario, sottoscritto al 30 giugno u. s. raggiungeva la somma di lire 1.250.000, e a lire 1.160.000, ascendeva l'ammontare degli affari in portafoglio.

» Non è poi da dimenticare, che *la Cattolica*, nell'esercizio precedente, compensò gli assicurati con un dividendo del 5 o/o — e che gli azionisti trassero quale frutto dei capitali versati alla *Cattolica* l'8 o/o — Come si vede, è un impiego ottimo quello che *la Cattolica* procura ai denari de' suoi azionisti, che trovano così anche nell'interesse materiale la convenienza di aumentare ogni giorno di numero....

» Benissimol... E avanti adunque alla costituzione della *Cassa Pensioni per il Clero*, della quale la necessità è ormai riconosciuta, e per la quale vi è grande aspettativa.

» Anche per tale istituzione lodevole, non mancheranno certamente alla *Cattolica* né capitali né adesioni essendo ormai deciso fra i cattolici di non far capo che alla *Società Cattolica d'assicurazioni*, e di non riconoscere altra impresa assicuratrice di carattere confessionale all'infuori di quella di *Verona*. »

*Ciò valga a sfatare le calunnie e il beffardo sogghigno di chi vorrebbe denigrare o compatire la Cattolica di Verona.*

## Le feste centenarie della Madonna del Popolo

E GIUBILARI DI MONS. VESCOVO

Riparto totale generale delle Offerte L. 967,85.

S. E. Mons. Giambattista Ricci e fratello D. Filippo . . . . .	L. 100.
M. ss. Ghino March. Ghini . . . . .	» 100.
N. N. . . . .	» 50.
N. N. per mezzo del Rev. D. Augusto Palmieri . . . . .	» 10.
Marchionni D. Giuseppe . . . . .	» 5.

Totale generale L. 1232,85.

(continua)

## SETTIMANA RELIGIOSA

Colle funzione di Domenica scorsa si è dato chiusura alle Feste Centenarie di S. Pietro nei Sobborgi. — Anche questa volta folla immensa sia al mattino che alla sera, e quiete perfetta. La Vener. Arciconfraternita può essere ben lieta della riuscita delle Feste, con le quali ha voluto con molta proprietà e decoro celebrare il Primo Centenario della propria erezione. Speriamo che questo valga a cementare sempre più nel cuore dei cattolici Cesenati la devozione verso la B. V. del Carmine, onde detta Arciconfraternita fiorisca viennaggiamente a vantaggio spirituale dei fedeli e a maggior gloria della B. V. stessa. — Non va trascurato un meritato encomio al Rev.mo Parroco-Vicario e al suo Coadiutore per quanto fecero affinché in questa circostanza tutto procedesse con quell'ordine, decoro e proprietà, che si conviene alle cose del culto cattolico.

Domenica 30 Luglio — S. Margherita verg. e mart.

A S. Agostino si celebra la festa del S. Cuore di Gesù.

Festa di S. Pantaleone nella Chiesa di Boccaquattro.

Lunedì 31 — S. Pietro arcivescovo di Ravenna.

Martedì 1 Agosto — S. Pietro in Vincoli.

Mercoledì 2 — S. Ignazio di Lojola confessore.

Indulgenza Plenaria (Perdono d'Assisi) nelle Chiese Francescane.

Giovedì 3 — Invenzione del Corpo di S. Stefano.

Venerdì 4 — S. Domenico di Guzman confessore.

Festa nella sua Chiesa.

Sabato 5 — B. V. della Neve.

Nel mattino verso le 5,30 alla Basilica Abbaziale di S. Maria del Monte incomincia la Novena dell'Assunzione della B. V. — Indulgenza Plenaria dal 1. Agosto alli 8 Settembre.

## CESENA

Il Prof. De la Rive prima di lasciare la nostra città visitò i principali monumenti, fra i quali *S. M. del Monte* ove fu gentilmente accolto dal Rev.mo Priore Don Bonifacio Wollff e col quale si trattene in cordiale colloquio per circa un'ora.

L'illustre scienziato si recò alla Biblioteca e Pinacoteca comunale ove ammirò gli splendidi codici antichi raccolti nella sala Piana.

Col treno delle 12,6 di lunedì 24 corr. partì alla volta di Roma accompagnato alla stazione dai membri del Comitato per le onoranze a Pio VI e Pio VII.

**Contravvenzioni su tutta linea.** — Apprendiamo che in questi giorni quasi tutti i campanari delle Chiese di Città hanno ricevuto il biglietto di citazione a questa Pretura per contravvenzione all'articolo 465 del C. P. per abuso di suono di campane, disturbando la pubblica quiete ed i pacifici cittadini. Si vede che la locale Autorità è presa addirittura da..... campanofobia.

Peccato che quel cocciuto di Pelloux non voglia saperne di dimettersi, anche dopo lo sbaglio madornale del famoso Decretone: perchè, succedendo una crisi di gabinetto, nessuno è più adatto al portafoglio dell'Interno di qualche R. funzionario che da novello Nicotera, in breve tempo si renderebbe benemerito della patria e delle istituzioni salvando le une e l'altra dal..... suono delle campane.

Quanto sarebbe meglio che si facesse da certi zelanti il proprio dovere non contro le campane che si sono sempre suonate senza reclamo di alcuno, bensì contro certi baccani notturni che in certi sobborghi si possono fare impunemente con disturbo della quiete dei tranquilli cittadini.

Ma si sa, siamo in epoca di Kulturhamff e di ostruzionismo..... di campane.

**In Biblioteca.** — Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Amici Redattori,

Ho letto con vero compiacimento nell'ultimo numero del *Savio* le opportune considerazioni vostre sulla Biblioteca, e faccio plauso all'iniziativa presa; ogni studioso ve ne saprà merito.

Mi permetto, al proposito, per mezzo vostro di chiedere a chi di competenza se non sia possibile ottenere, nella sala di lettura di essa Biblioteca, da parte di taluni frequentatori, un pò più di riguardo a chi vi si reca non solamente per ammazzare il tempo.

E' supponibile che un Regolamento per la lettura non manchi; esporlo alla vista di tutti e pretenderne la completa osservanza specialmente da chi non ha bastevole educazione da tenere in debito rispetto il luogo e chi vi conviene, non deve essere troppa difficoltà.

E se anche qualche difficoltà s'incontrasse, non mancherà certamente la necessaria energia in chi ne ha il diritto.

Così verrà tolto un deplorabile sconcio, dannoso agli studi ed al decoro della Biblioteca stessa.

Cesena, 28 Luglio 1899.

Vostro « ASSIDUO ».

Pienamente d'accordo con quanto osserva l'egregio *Assiduo* passiamo il reclamo a chi di ragione sperando che una buona volta sia tolto un inconveniente che da tanto tempo si va giustamente deplorando.

**Teatro Giardino** — Il Cav. Ermete Zacconi darà al nostro Teatro Giardino alcune rappresentazioni drammatiche incominciando stasera 29 corr. coi *Disonesti* di Rovetta.

**Gli spari contro la grandine.** — Dall'autorevole periodico: *Rivista di Assicurazioni e Banche* togliamo la seguente dichiarazione che l'illustre D' Achiar-di di Pisa, professore di geografia fisica e meteorologia in quella Università, ha fatto in seguito alle discordi opinioni manifestate da diverse personalità scientifiche — il Trabert di Vienna, ed il Tacchini di Roma che negano, il Bombicci, il Marangoni ed il Roberto che affermano — sulla utilità degli spari contro la grandine. Ecco il parere senz'altro del professore D' Achiar-di.

« Con le moderne teoriche sulla grandine, nulla » s'oppona a che un forte perturbamento nelle condizioni dell'aria, non possa ostacolare il formarsi » della così terribile idrometeora. Colle vedute del » Marangoni si può dire anche che vi sia un d'ac- » cordo.

» E' verosimile che un brusco e forte raffreddamento per non meno forte e rapida evaporazione, » facilitata da rarefazione, siccità e moto di correnti » aree, sia causa principale del prodursi della grandine; e se ciò sia, una forte e istantanea modificazione nella densità dell'aria potrebbe avere il » suo effetto.

» Ma da questa possibilità all'efficacia del mezzo » adoperato *ci è che ire*, diciamo noi in Toscana; e » credo che senza essere nè troppo scettici, nè troppo credenti giovi attendere ancora i risultati dell'esperienza, già cominciata su larga scala, per sentenziare sull'efficacia o no del cannone a vantaggio » dell'agricoltura ».

Non s'illudano gli agricoltori. Il modo unico e solo e positivo — almeno per ora — di essere al sicuro da ogni possibile eventualità disastrosa che la grandine potesse portare ai prodotti del suolo, è un buon contratto di assicurazione stipulato regolarmente con una della migliori e solide imprese di assicurazioni contro i danni della grandine.

In proposito leggesi in 2. pagina l'articolo: *Società Cattolica d'Assicurazione*.

Il **Quintetto Cesenate** ha dato giovedì scorso al caffè Forti un'altra accademia riuscita egregiamente sotto ogni rapporto. Il pubblico sempre numeroso e scelto applaudi calorosamente i bravi musicisti cesenati lasciando trasparire il desiderio di assistere presto ad un *bis*.

**Sindacato Agricolo.** — È stato affidato al Prof. Barbato ed al Prof. Micheli l'incarico di compilare lo Statuto di un Sindacato Agricolo che alcuni agricoltori cesenati si propongono di impiantare nella nostra città.

## PER PASSARE IL TEMPO

—o—

Soluzione dei giuochi del N. 8.

Sciarada: CAM-ELIA. - Monoverbi Sillogistici: I. C ASINO, (CASINO). - IL BASTO N È, (BASTONE) \*.

Li spiegarono esattamente tutti i signori:

Da Cesena: A. Chiesa, D. C. M. Natali, R. Pieri, A. U. Stefani, G. Strada, G. Valdinoci, M. I. Vanzi-DePaoli, M. Zignani.

Da Bologna: A. Fumero (*Va bene, pubblicheremo*).

La sorte favori il Sig. D. Carlo Maria Natali al quale verrà spedito il premio.

\* NB. L'esponente del 2. monoverbo sillogistico doveva essere 3 quindi per detto giuoco abbiamo accettate per buone tutte le varianti mandate.

## GIUOCHI A PREMIO

### Logogrifo Sillabico

Per voi, o tutto! la virtù che vale?

Che vale udir che Iddio governa il mondo?

Per voi basta saper che questo è tondo,

Vi basta dir che d'altro non vi cale

Che della *testa-collo-cor*, ch'è male

Sperar che il Cielo allevi il nostro pondo.

Per voi, cui nulla è sacro, vi rispondo:

Vi sta a pennello il nome di *totale*.

Del Santo e ver qual fate *piè-de-testa*?

I *testa-gambe* solo voi temete

*Testa-collo-cor-gambe*, e so che ognor

È vostro *collo-capo* amar la festa.

Ebbene, il vero e l'arte a noi cedete:

*Piè-testa-collo* il *capo-collo-cor*!

(Edipo).

### Anagramma (6)

Mirabil caso è questo in verità:  
Un ALBERO diventa una CITTÀ.

(Tremacoldo).

NORME PER LA SOLUZIONE.

Nel logogrifo sillabico il *totale* è scomposto in tante sillabe, le quali vengono chiamate con parole relative alle parti del corpo umano, allo scopo di indicare il posto occupato da ognuna di queste nell'intero.

Es.: PA | RA | PI | GLIA (totale) — RAPA (collo-testa) — PAGLIA (testa-piede) — PIGLIA (core-piede), ecc., ecc.

— Il numero posto a destra della parola *Anagramma* indica la quantità delle lettere che compongono la parola anagrammata. Es.: (6) - Legato-tegola-gelato. — (7) Geranio-ragione — ecc.

— Fra coloro che invieranno entro giovedì 3 agosto l'esatta soluzione di tutti i giuochi, anche con semplice biglietto, all'Amministrazione del Giornale, *Via Aldini, n. 2, 1. piano*, sarà sorteggiato un bellissimo libro.

Verrà pure sorteggiato un premio trimestrale fra i solutori di tutti i giuochi che pubblicheremo durante un trimestre; ed ancora un'altro premio annuale fra coloro che manderanno tutte le soluzioni dei giuochi che si pubblicheranno nell'anno.

UGOLINI EUGENIO — Direttore-gente-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

## TERRACOTEIDE



Abbasso ogni preambolo  
diciamo schietto e tondo,  
che con la terra cotta  
si rabbellisce il mondo.

Tenevasi in gran pregio,  
se ben me lo rammento  
la vera terra cotta  
fino dal quattrocento.

Nel cinquecento poi  
fu un poco trascurata,  
ma non perdè di pregio,  
e sempre fu lodata

Nel secolo presente  
torna più in pregio ancora,  
ed i suoi fabbricati  
con essa ognun decora.

Lasciando poi da parte  
Le decorazioni,  
di terra cotta servesi  
in tutte le occasioni.

Ne vuoi prova plausibile  
(non parlo per partito)  
ritrovi terra cotta  
dall'alto al basso sito.

Tubi e condotti acquatici  
scoli per le cantine,  
vasi, ornamenti, mensole,  
piante per le latrine.

Vi son le volterrane,  
vi son anche i condotti  
degli stabilimenti  
di Celeste Galotti.

Ecco, che terra cotta  
insieme a buon cemento  
calce, tavole e tegole  
ritrovi in un momento

Se tu nol sai tel dico,  
non far dei giri vani  
per la via Sacchi recati  
da CARLO SIBIRANI.

Prof. TEODORO DE LA RIVE

# Conferenza sulla vita di PIO VI

letta in Cesena dall'autore il 23 Luglio 1899.

Trovasi vendibile in lingua Italiana e Francese presso il Soc. Urbano Monti (Cancelleria Vesuviana) a L. 0.70

RIGLIETTI DI VISITA

STAMPATI



N. 100 T IPI

*Francesco Giovannini*

*Cesena*

*Cart.-Tip. Francesco Giovannini*

*Libreria Francesco Giovannini*

*Legatoria Francesco Giovannini*

*Cereria Francesco iovannini*

*Cart.-Tip. Francesco Giovannini - Cesena*

*N. 100 Tipi*

Presso la Cartoleria-Tipografia Fr.co Giovannini trovansi in vendita i seguenti libri:

PELLEGRINO ARTUSI

LA SCIENZA IN CUCINA

E

L'ARTE DI MANGIAR BENE

Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI  
Costruttore-Meccanico

ISTRUZIONI PRATICHE

PER I CONDOTTORI DI

CALDAIE E MACCHINE A VAPORE

BREVE CORSO DI LEZIONI

impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTA.

**Compendio**

DELLA

**DOTTRINA CRISTIANA**

— Edizione Cesenate —

**Cent. 10.**